

Anno Ventesimo - N° 35 del 22 Agosto 2004

XXI Domenica del Tempo Ordinario

Anno C
Verde

Domenica 22 Agosto 2004

Prima Lettura	Is 66,18-21
Salmo Responsoriale	Sal 116,1-2
Seconda Lettura	Eb 12,5-7.11-13
Vangelo	Lc 1,22-30

Calendario della Settimana

Domenica 22	Beata Vergine Maria Regina; S. Filippo Benizi
Lunedì 23	S. Rosa da Lima
Martedì 24	S. Bartolomeo; S. Tolomeo
Mercoledì 25	S. Ludovico; S. Genesio; S. Giuseppe Calasanzio
Giovedì 26	S. Zefirino; S. Alessandro
Venerdì 27	S. Monica
Sabato 28	S. Agostino

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

L'evangelista richiama il fatto che Gesù sta compiendo il suo viaggio verso Gerusalemme, viaggio che lo porterà a compiere la sua missione di salvezza. In questo itinerario Gesù incontra l'umanità rappresentata dai diversi uomini e dai diversi problemi che gli vengono posti. Il brano rappresenta un punto di passaggio in quanto esprime un giudizio duro nei confronti dei Giudei infedeli e contemporaneamente è annuncio di salvezza per i pagani. Il viaggio di Gesù continuerà all'insegna della misericordia: coloro che per ora sono fuori dal regno avranno modo di essere incontrati nuovamente dal Signore e di riconoscersi bisognosi di lui e della salvezza che lui può offrire a ciascuno.

Per una lettura attenta

Quanto viene esposto dipende dalla domanda iniziale: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?".

■ *Sforzatevi*

Ciascun uomo deve compiere uno SFORZO per entrare nel regno, deve cercare di seguire quell'itinerario di sequela che Luca ha tratteggiato nei capitoli precedenti: essere sobri, vigili, tenaci e insistenti nella preghiera.

■ *Non ci riusciranno*

L'entrata nel regno è un DONO DI DIO, non frutto dell'iniziativa umana. Da parte sua, Dio ha già deciso di entrare in comunione con ogni uomo.

■ *Abbiamo bevuto in tua presenza*

La presunta vicinanza al Signore, il compimento di riti formali, la convinzione di aver la coscienza a posto e di avere diritto alla ricompensa possono illudere sulla facilità di accedere al regno.

■ *Là ci sarà pianto*

L'immagine usata indica l'inferno così come se lo immaginavano i Giudei.

■ *Verranno da oriente e occidente*

Questa immagine richiama quella di vari salmi che parla di tutti i popoli che salgono verso Gerusalemme. Là tutti si troveranno e sederanno alla mensa.

■ *Gli ultimi saranno i primi e i primi saranno gli ultimi*

E' questo un detto evangelico famoso che mette ancora in evidenza come Dio non faccia preferenze e non misuri con il metro dell'uomo meriti e castighi.

Meditatio

La domanda circa la salvezza di pochi è divenuta occasione per Gesù per annunciare la salvezza dell'intera umanità e per dire il criterio affinché tutti - anche i pagani - possano giungere al regno. L'unico modo per poter passare dalla porta stretta è quello di RICONOSCERSI PECCATORI, bisognosi di salvezza. La presunzione diviene invece ostacolo al progresso nella vita spirituale e, dunque, nel cammino verso il regno. La presunzione che è nel cuore dell'uomo è un vero inferno che già si può sperimentare in questa vita. L'umiltà, il riconoscimento della grandezza di Dio e l'accoglienza della sua misericordia sono invece le vie per imparare a vivere la LOGICA DEL DONO, della gratuità, espressione della misericordia di Dio riversata nei nostri cuori. Chi ancora si trova fuori dal regno potrà entrarvi poi, dato che il viaggio di Gesù non è terminato ed egli non è ancora tornato nella storia, ma aspetta gli ultimi che saranno i primi.

- ✓ In che modo interpreto la salvezza?
- ✓ Com'è il mio sguardo nei confronti di chi è apparentemente lontano dal vangelo?
- ✓ Quali sono gli atteggiamenti che cerco di assumere nel cammino spirituale e dunque in quello sforzo di cui parla Gesù?

Oratio

Signore, ti chiedo il dono dell'umiltà del cuore, ti chiedo di essere disponibile a lasciarmi condurre da te nella strada che porta al tuo regno. Signore, fa' che io confidi nella tua misericordia più che nei miei sforzi.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunto

Gogna Carlo

di anni 93

Da oggi fino a Domenica 29 Agosto 2004, il Gruppo Famiglie della Parrocchia si trova a Camporotondo (Aq) per il consueto campo estivo.

Li seguiamo con la preghiera perché questa esperienza estiva sia occasione per rafforzarsi nella fede, ritemperarsi nello spirito e consolidare la loro testimonianza di famiglie cristiane nella nostra comunità.

La Voce del Papa

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Prairie de la Ribère

Domenica, 15 agosto 2004

1. “Que soy era Immaculada Councepciou”. Le parole che Maria rivolse a Bernadette il 25 marzo 1858 risuonano con intensità tutta particolare nel corso di questo anno, nel quale la Chiesa celebra il 150° anniversario della solenne definizione del dogma, pronunciata dal Beato Pio IX con la Costituzione apostolica *Ineffabilis Deus*.

Ho desiderato vivamente di compiere questo pellegrinaggio a Lourdes, per ricordare un evento che continua a rendere gloria alla Trinità una e indivisa. La concezione immacolata di Maria è il segno dell'amore gratuito del Padre, l'espressione perfetta della redenzione operata dal Figlio, l'inizio di una vita totalmente disponibile all'azione dello Spirito.

2. Sotto lo sguardo materno della Vergine, saluto di cuore tutti voi, cari Fratelli e Sorelle, convenuti presso la Grotta di Massabielle per cantare le lodi di Colei che tutte le generazioni chiamano beata (cfr Lc 1,48). Saluto innanzitutto i pellegrini francesi con i loro Vescovi, in particolare il Presidente della Conferenza Episcopale e Mons. Jacques Perrier, Vescovo di Tarbes e Lourdes, che ringrazio per le cordiali parole rivoltemi all'inizio della celebrazione. Saluto il Signor Ministro dell'Interno, che rappresenta qui il Governo francese, e le altre Autorità civili e militari presenti. Il mio pensiero beneaugurante si rivolge poi ai pellegrini qui convenuti da diverse parti d'Europa e del mondo e a tutti coloro che sono a noi spiritualmente uniti mediante la radio e la televisione. Con speciale affetto saluto voi, carissimi ammalati, che siete venuti in questo luogo benedetto a cercare sollievo e speranza. La Vergine Santa vi faccia sentire la sua presenza e dia conforto ai vostri cuori!

3. “In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna...” (Lc 1,39). Le parole del racconto evangelico ci hanno fatto rivedere con gli occhi del cuore la giovane fanciulla di Nazaret in cammino verso quella “città di Giuda” ove abitava la cugina, per offrirle i suoi servizi.

Ci colpisce in Maria innanzitutto l'attenzione colma di tenerezza verso la parente anziana. Il suo è un amore concreto, che non si limita a parole di comprensione, ma si fa carico in prima persona della fatica dell'assistenza. Alla cugina la Vergine non dona semplicemente qualcosa di sé; dona se stessa, senza nulla chiedere in cambio. Ha perfettamente capito che il dono ricevuto da Dio più che un privilegio è un compito, che la impegna verso gli altri con la gratuità che è propria dell'amore.

4. “L'anima mia magnifica il Signore...” (Lc 1,46). I sentimenti che Maria vive nell'incontro con Elisabetta erompono con forza nel cantico del Magnificat. Sulle sue labbra s'esprime l'attesa

piena di speranza dei “poveri del Signore” e insieme la consapevolezza del compimento delle promesse, perché Dio “s'è ricordato della sua misericordia” (cfr Lc 1,54).

Proprio da questa consapevolezza scaturisce la gioia della Vergine Maria che pervade l'intero cantico: gioia per sapersi “guardata” da Dio nonostante la propria “bassezza” (cfr Lc 1,48); gioia per il “servizio” che le è possibile rendere, grazie alle “grandi cose” a cui l'ha chiamata l'Onnipotente (cfr Lc 1,49); gioia per il pregiustamento delle beatitudini escatologiche, riservate agli “umili” ed agli “affamati” (cfr Lc 1,52-53).

Al Magnificat segue il silenzio: sui tre mesi di permanenza accanto alla cugina Elisabetta nulla ci è detto. O forse ci è detta la cosa più importante: il bene non fa rumore, la forza dell'amore s'esprime nella quiete discreta del servizio quotidiano.

5. Con le sue parole e col suo silenzio la Vergine Maria sta davanti a noi come modello per il nostro cammino. E' un cammino non facile: per la colpa dei progenitori, l'umanità porta in sé la ferita del peccato, le cui conseguenze continuano a farsi sentire anche nei redenti. Ma il male e la morte non avranno l'ultima parola! Maria lo conferma con tutta la sua esistenza, quale vivente testimone della vittoria di Cristo, nostra Pasqua.

I fedeli lo hanno capito. Per questo accorrono in folla presso questa grotta per ascoltare i moniti materni della Vergine, riconoscendo in lei “la donna vestita di sole” (Ap 12,1), la Regina che risplende accanto al trono di Dio (cfr Sal. resp.) ed intercede in loro favore.

6. Oggi la Chiesa celebra la gloriosa Assunzione al Cielo di Maria in corpo e anima. I due dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione sono tra loro intimamente legati. Entrambi proclamano la gloria di Cristo Redentore e la santità di Maria, il cui destino umano è già da ora perfettamente e definitivamente realizzato in Dio.

“Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io”, ci ha detto Gesù (Gv 14,3). Maria è il pegno del compimento della promessa di Cristo. La sua Assunzione diventa così per noi “segno di sicura speranza e di consolazione” (cfr Lumen gentium,68).

7. Carissimi Fratelli e Sorelle! Da questa grotta di Massabielle la Vergine parla anche a noi, cristiani del terzo millennio. Mettiamoci in ascolto! Ascoltate innanzitutto voi, giovani, che cercate una risposta capace di dare senso alla vostra vita. Qui la potete trovare. E' una risposta esigente, ma è la sola pienamente appagante. In essa sta il segreto della gioia vera e della pace.

Da questa grotta parte uno speciale appello anche per voi, donne. Apparendo nella grotta, Maria ha affidato il suo messaggio ad una ragazza, quasi a sottolineare la particolare missione che spetta alla donna in questo nostro tempo, tentato dal materialismo e dalla secolarizzazione: essere nella società di oggi testimone di quei valori essenziali che si vedono solo con gli occhi del cuore. A voi, donne, il compito di essere sentinelle dell'Invisibile! A tutti voi, fratelli e sorelle, lanciao un pressante appello perché facciate tutto ciò che è in vostro potere affinché la vita, tutta la vita, sia rispettata dal concepimento sino alla sua fine naturale. La vita è un dono sacro, di cui nessuno può farsi padrone.

La Vergine di Lourdes ha infine un messaggio per tutti. Eccolo: siate donne e uomini liberi! Ma ricordate: la libertà umana è una libertà ferita dal peccato. Ha bisogno essa stessa di essere liberata. Cristo ne è il liberatore, Lui che “ci ha liberati perché restassimo liberi” (Gal 5,1). Difendete la vostra libertà!

Carissimi, noi sappiamo di poter contare per questo su Colei che, non avendo mai ceduto al peccato, è la sola creatura perfettamente libera. A Lei vi affido. Camminate con Maria sulle strade della piena realizzazione della vostra umanità!